

CONSIGLIO CONSULTIVO REGIONALE DEL MEDITERRANEO – CCR MED

Rif.: 32/09

BOZZA

RAPPORTO DI SINTESI DELLA RIUNIONE DI LAVORO DEL 3 GIUGNO 2009

Marsiglia, 3 giugno 2008

Presidente di seduta: Mourad Kahoul

Elenco dei partecipanti: vedi allegato.

1. Il presidente Mourad Kahoul apre i lavori della riunione. L'ordine del giorno viene approvato previo rinvio al giorno successivo della presentazione dedicata al primo incontro euro-mediterraneo delle cooperative di pesca indetta per il 12 e 13 novembre prossimo a Tangeri. Il Presidente passa quindi la parola al rappresentante della Commissione europea, il sig. Lamplmair, il quale comunica che la sig.ra Carla Montesi è stata nominata direttrice per il Mediterraneo della DG Mare. Sfortunatamente, in ragione dei numerosi impegni in agenda, la sig.ra Montesi non ha potuto liberarsi per partecipare alla riunione odierna. Viene accennato quindi alla seconda edizione della Giornata europea del mare che si è svolta a Roma dal 18 al 20 maggio 2009. La manifestazione, onorata dalla presenza del commissario Borg, ha riscosso grande successo e ha accolto complessivamente 1700 partecipanti con un ricco programma di plenarie e workshop dedicati a una grande varietà di tematiche. La politica del mare è oggi una realtà consolidata e sostenuta da tutti. All'evento hanno partecipato anche tutti portatori di interesse e una piattaforma multisettoriale è stata creata in questa occasione. Sui progressi da realizzare nei vari settori marittimi, sono stati delineati alcuni orientamenti strategici, e in particolare: la promozione delle azioni di governance, il miglioramento degli aspetti legati ai trasporti e alla pianificazione spaziale delle zone marine, la dimensione internazionale della politica marittima integrata e l'occupazione. Altrettanti ambiti in cui la pesca deve trovare un giusto posizionamento.
2. Su richiesta della delegazione maltese e al fine di introdurre brevemente la discussione sull'interesse della collaborazione tra pescatori e scienziati nel Mediterraneo, ma anche sulla qualità e sul coordinamento dei pareri scientifici in quest'area, i partecipanti ascoltano una presentazione del dott. Mark Dimech, dedicata ad un progetto maltese realizzato nell'ambito del VII programma quadro di ricerca, al quale collaborano pescatori e scienziati, e finalizzato al miglioramento delle politiche di gestione nel Mediterraneo e in altre regioni d'Europa. Il progetto analizza casi di studio provenienti da 11 Stati membri. La comunicazione dei risultati avverrà attraverso una conferenza organizzata nel giugno 2009, articoli di stampa e

CONSIGLIO CONSULTIVO REGIONALE DEL MEDITERRANEO – CCR MED

presentazioni alle riunioni dei vari CCR. Il gruppo si interessa alle cause dell'inefficienza delle politiche di gestione (scarsa fiducia degli operatori, regolamentazioni inadeguate, ecc.) e propone delle raccomandazioni. Al termine della presentazione PowerPoint (disponibile su richiesta), i partecipanti interrogano l'oratore, in particolare sulla durata del progetto, sul sostegno delle autorità maltesi, ecc. Particolarmente variegati, i temi affrontati nel corso della discussione: il gambero rosso di profondità, la pesca a strascico nell'Adriatico, le zone di riproduzione, i fattori ambientali. A fine settembre, sarà presentato all'approvazione della Commissione il progetto GAP II. Il progetto si articola su un periodo triennale. Negli Stati Uniti e in Canada, questo tipo di ricerca partecipativa produce ottimi risultati. Segue una discussione sulla palese necessità e sull'interesse di sostenere la collaborazione tra scienziati e operatori. Il sig. Ferretti deplora che molte attività di ricerca scientifica hanno come unico scopo il reperimento di finanziamenti. Questo tipo di attività non aiuta i pescatori a migliorare la conoscenza e la gestione delle risorse. La sig.ra Tempier accenna alle ricerche svolte in Francia, che spesso adottano per il Mediterraneo un approccio per stock. Tuttavia, lo studio va oltre i meri dati di cattura, interessandosi anche ad altri fattori quali: il plancton costiero, il funzionamento degli ecosistemi costieri, ecc. Secondo il sig. Iani, la collaborazione tra pescatori e scienziati è fortemente condizionata dalla volontà politica, ma occorre anche superare la falsa credenza che vuole i pareri scientifici sempre attendibili e la parola del pescatore sempre parziale. Secondo lui, il CSTEP non è né indipendente, né oggettivo e ci si deve interrogare sulla capacità dei ricercatori di lavorare in modo indipendente. In conclusione, il dott. Dimech, riassumendo, precisa che il progetto GAP I era basato sulla partecipazione dei pescatori e degli scienziati, GAP II affronterà le questioni concrete fondamentali e GAP III coinvolgerà anche i decisori. Una prossima riunione del CCR sarà dedicata alla tematica della ricerca scientifica nel Mediterraneo.

3. Il sig. Lamplmair relaziona sui progressi compiuti nel dossier «strategia per l'ambiente marino» affidato alla DG ENV. Purtroppo, nessun rappresentante di questa direzione generale ha potuto liberarsi per la riunione odierna. Va precisato comunque che, sulle questioni che riguardano la “strategia per l'ambiente marino”, la DG ENV collabora con la DG Mare. La direttiva è entrata in vigore il 15/7/2008 e costituisce il pilastro della politica marittima integrata. L'obiettivo perseguito è il raggiungimento entro il 2020 di “un buono stato [ecologico] dell'ambiente marino” grazie ad una gestione adattativa delle attività marittime, basata sull'approccio ecosistemico. Il concetto di sostenibilità è onnipresente. La strategia marina si articola in più fasi. Nella fase preparatoria, vale a dire entro il mese di luglio 2012, gli Stati membri devono completare una valutazione dello stato delle acque comunitarie e dell'impatto delle attività umane sulle stesse, debitamente documentata con dati, ecc. Dovranno altresì definire gli obiettivi ambientali e gli indicatori. Nel 2014, un programma di monitoraggio dovrà essere proposto dagli Stati membri alla Commissione. Nel 2015, gli Stati membri proporranno un pacchetto di misure concernenti le zone marine protette del Mediterraneo, la tutela della biodiversità, i piani di gestione ecc., con

CONSIGLIO CONSULTIVO REGIONALE DEL MEDITERRANEO – CCR MED

attuazione all'orizzonte 2016. Esistono diverse tipologie di zone marine protette: quelle geograficamente definite, quelle in cui l'accesso è vietato, quelle con accesso limitato per la pesca, le zone di riproduzione, quelle situate nelle acque comunitarie o internazionali. Tra le principali tematiche affrontate: l'integrazione delle priorità ambientali in tutte le politiche che incidono sull'ambiente marino; l'approccio regionale specifico ad ogni bacino; il richiamo alle convenzioni esistenti (Convenzione di Barcellona per il Mediterraneo) per elaborare il futuro. Il ruolo della Commissione è di valutare la coerenza dei programmi presentati dagli Stati membri con tutte le politiche in essere, elaborare, entro il 2014, una relazione sui progressi compiuti nelle zone protette sulla base delle informazioni fornite dagli Stati membri e, entro il 2019, redigere la prima relazione di valutazione sull'attuazione della direttiva "strategia marina". Al termine della presentazione PowerPoint, interviene il sig. Gil deBernabé per ribadire la necessità di migliorare significativamente i meccanismi di consultazione e consentire ai portatori di interesse di seguire efficientemente tutte le fasi di questo enorme dossier. Quando gli operatori non sono associati, si giunge ad una situazione di totale incomprensione. Il rappresentante della Commissione concorda sul fatto che occorre associare maggiormente i portatori d'interesse ai meccanismi decisionali, in particolare a livello nazionale, ed indica che la Commissione è disponibile per uno scambio di vedute con i membri del CCR sulla questione delle misure tecniche. Il sig. Piscopo dell'organizzazione maltese dei pescatori, fa presente che i pescatori artigiani hanno scarsa disponibilità di tempo e di mezzi finanziari per partecipare a tutte le riunioni che si tengono a Bruxelles. Il sig. Targia della Regione Sicilia desidera che anche i rappresentanti delle amministrazioni nazionali assistano alle riunioni in quanto fungono da canali di comunicazione per ritrasmettere i messaggi di Bruxelles alla base; dei messaggi che restano peraltro incomprensibili per gli operatori e le amministrazioni. Il sig. Ferretti si interroga sui criteri che verranno applicati dagli Stati membri per definire cosa sia per loro il "buono stato" dell'ambiente marino. Il sig. Marzoa Dopico deplora che si ci limiti alle sole acque comunitarie quando si parla di gestione delle attività di pesca nel Mediterraneo, mentre è ineluttabile il passaggio alla dimensione internazionale, facendo leva ad esempio sulle possibilità offerte da Medisamak. Nessun progresso è stato compiuto dall'ultima riforma della PCP. È altresì preoccupante constatare che la massima pressione si esercita sulle attività dei pescatori, mentre inquinatori e sviluppo turistico procedono a gonfie vele nel Mediterraneo. Il Presidente richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che i paesi terzi continuano a sviluppare le loro flotte. Ricorda l'impatto dei lavori di ampliamento delle dighe, i danni causati dalla costruzione dei porti, le migliaia di tonnellate di rifiuti scaricati in mare, ecc. Insomma, molto resta da fare per migliorare lo stato dell'ambiente marino nel Mediterraneo e i sacrifici dei pescatori da soli non basteranno, ragion per cui bisogna puntare sulla dimensione internazionale.

4. I partecipanti passano quindi ad ascoltare la relazione presentata dai rappresentanti della Commissione sull'attuazione del regolamento sulla pesca illegale, non dichiarata

CONSIGLIO CONSULTIVO REGIONALE DEL MEDITERRANEO – CCR MED

e non regolamentata (INN), come debriefing della conferenza tenutasi a Bruxelles sull'argomento il 7 maggio 2009 e alla quale non hanno potuto partecipare tutti i membri del CCR. La pesca illegale costituisce un serio ostacolo allo sviluppo di una pesca sostenibile nell'UE ma anche per i paesi in via di sviluppo. L'UE importa ogni anno notevoli quantità di pesce "illegale" e può svolgere pertanto un ruolo essenziale per ridurre la pesca illegale. Il regolamento, adottato nel 2008 ed in vigore a decorrere dal 1/1/2010, interessa tutti i pescherecci che operano nelle acque comunitarie e il pesce trasformato e non trasformato destinato al commercio europeo. Conclusa la presentazione PowerPoint, il Presidente passa la parola ai partecipanti affinché discutano sull'argomento. Il Presidente del CRPMEN Languedoc Rousillon deplora l'effetto perverso delle normative comunitarie che da una parte vietano gli aiuti, e pertanto uccidono la pesca francese, e dall'altra favoriscono l'ingresso dei prodotti della pesca illegale sul mercato comunitario.

5. I partecipanti passano quindi alla discussione sul Fondo europeo per la pesca in relazione alla crisi del settore. Il sig. Ferretti introduce l'argomento spiegando che pongono seri problemi ai pescatori i ritardi del FEP a livello amministrativo, derivanti da una divergenza di impostazione tra le regioni e le amministrazioni centrali. Le regioni hanno ora un potere decisionale in materia di pesca, ma non dispongono delle strutture necessarie per poter seguire efficientemente le varie pratiche. I rappresentanti maltesi deplorano che il settore non sia stato consultato sui programmi e spiegano di non aver fiducia nella propria amministrazione per quanto attiene alle priorità di intervento definite. Il sig. Devandeul spiega che in Francia le risorse del FEP restano bloccate a Parigi e vengono adibite a studi ed ad altri scopi, ma molto raramente approdano nelle mani dei pescatori mediterranei. Con diverse centinaia di pratiche di richiesta d'intervento in attesa per il miglioramento dei pescherecci, il rappresentante della Regione Sicilia denuncia la complessità delle procedure comunitarie. Il sig. Buonfiglio riporta la discussione sulla crisi economica che colpisce il settore e ricorda che il regolamento 744/2008, che prevede delle misure d'urgenza, ha costretto gli Stati membri a ridefinire i piani operativi nazionali, causando grossi ritardi per via del coordinamento necessario tra le regioni e le amministrazioni centrali. Il regolamento non è stato opportunamente adattato per affrontare la crisi, ed in particolare per ristrutturare la flotta. La filosofia del FEP non tiene conto della crisi. La risposta dell'UE alla crisi del settore va trovata al di fuori del FEP. Contrariamente alle conclusioni tratte dalla Commissione, se il FEP non è utilizzato non è perché le condizioni del settore sono migliorate. Il sig. Giachetta precisa che, data la gravità della crisi, i pescatori hanno notevoli difficoltà ad investire. Preferiscono differire gli investimenti previsti, perdendo in tal modo la prima annualità del FEP. Occorre modificare il regolamento e differire il termine per l'utilizzo fissato al 31/12/2009. Occorre inoltre introdurre maggiore flessibilità nella regolamentazione comunitaria per consentire il trasferimento tra fondi comunitari e affrontare efficientemente la crisi. Il sig. Buonfiglio segnala che l'accesso al credito è particolarmente difficile al momento. La Commissione si è impegnata, in occasione di un seminario a Roma con

CONSIGLIO CONSULTIVO REGIONALE DEL MEDITERRANEO – CCR MED

il settore delle catture, a prendere delle iniziative per cercare di migliorare le condizioni di mercato. Il regolamento 744 prevede del resto delle altre risorse finanziarie che non sono mai state messe a disposizione in ragione del sottoutilizzo del FEP, della complessità delle procedure e della rigidità delle condizioni di erogazione dei fondi. Occorre pertanto porre fine alla correlazione obbligatoria del 744 con i piani operativi nazionali: qui risiede il nocciolo della questione. I ritiri definitivi devono farsi su base volontaria e non possono essere imposti alle aziende: la regola che impone una riduzione del 30% crea confusione. Un fondo centralizzato a Bruxelles sarebbe più efficace e metterebbe tutti i soggetti interessati su un piede di parità. Molti delegati insistono sulle disparità esistenti a livello nazionale nella ripartizione dei fondi destinati alla rottamazione dei pescherecci. Riguardo alla Grecia, i rappresentanti deplorano che i fondi comunitari siano gestiti da soggetti insensibili ai problemi reali del settore.

6. I partecipanti esaminano la bozza di parere del CCR Mediterraneo relativo alla proposta di regolamento del Consiglio che istituisce un regime comunitario di controllo per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca (COM(2008)721 definitivo), la cui bozza preliminare era stata inviata ai membri a metà aprile. La versione sottoposta ai partecipanti integra gli emendamenti proposti dal WWF e dalle federazioni della pesca ricreativa e sportiva. Nel frattempo, ha circolato un nuovo compromesso sulla proposta di regolamento e il Parlamento europeo, da parte sua, ha proposto 280 emendamenti, di cui 89 sono stati approvati. Per richiamo, la Corte dei conti ha effettuato un audit che evidenzia chiaramente nelle sue conclusioni la necessità di rafforzare le misure di controllo delle attività di pesca. Il Consiglio comincerà entro breve la fase di seconda lettura con l'intento di elaborare un regolamento di applicazione entro ottobre. La presentazione di un parere da parte del CCR resta sempre fattibile, ma si raccomanda ad ogni organizzazione di intervenire attivamente presso le rispettive amministrazioni nazionali considerati i tempi brevi a disposizione. L'obiettivo della Commissione è di ottenere l'entrata in vigore del regolamento "Controllo" per il 1/1/2010, in simultaneità con quello sulla pesca illegale. Il sig. Buonfiglio spiega che gli operatori professionali del settore hanno avuto l'opportunità di spiegare alla Commissione i problemi posti da molti articoli della proposta, in particolare quelli relativi al VMS e altri dispositivi elettronici per i pescherecci di 10 metri, alla tolleranza autorizzata nelle stime di pesce a bordo riportata al 5%, ai tempi per la notifica preventiva dell'entrata in porto, ecc. Egli insiste affinché le organizzazioni esercitino la loro influenza sul COREPER poiché gli scambi avuti con la Commissione non hanno consentito di ottenere le modifiche richieste. Fatti salvi un paio di punti, il testo del compromesso in circolazione risulta più penalizzante rispetto alla precedente versione. Inoltre, è inaccettabile che la Commissione eserciti una simile pressione per fare approvare un documento di 116 articoli così vincolanti prima della riforma della PCP per evitare la procedura di codecisione, tanto più che la filosofia del testo è in totale contrapposizione con quella della futura PCP improntata ad un approccio di responsabilizzazione del settore.

CONSIGLIO CONSULTIVO REGIONALE DEL MEDITERRANEO – CCR MED

Altrettanto inammissibili, sono poi i tempi decisamente brevi disponibili per la trattativa e gli scambi. Il nesso con il regolamento INN non è un motivo sufficiente per accelerare le procedure. Il sig. Taoultzis concorda sul fatto che il regolamento “Controllo” è superato ma ricorda alla Commissione che nella fase di consultazione preliminare alla proposta, la delegazione greca aveva comunicato le sue osservazioni di cui tuttavia non è stato tenuto conto. Il testo proposto non permetterà di migliorare la situazione. In Grecia, si rilevano numerose insufficienze nell’operatività della pubblica amministrazione. Or dunque, la Commissione parte dal presupposto che le strutture e il personale amministrativo negli Stati membri sono perfettamente operativi in qualsiasi luogo, ma non è affatto così. La Commissione vuole imporsi come “gendarme del mare” mentre gli operatori greci ritengono prioritaria la creazione di un organismo scientifico capace di offrire consigli e pareri atti a migliorare la gestione delle attività di pesca, in particolare a fronte dell’impatto della flotta turca sulle risorse. Il sig. Iani è preoccupato di constatare che la Commissione non tiene conto del parere degli operatori professionali e ritiene politicamente scorretto forzare l’adozione di una proposta di regolamento come quella, in “dirittura di mandato” di un commissario. Il buon senso imporrebbe l’aggiornamento del dossier. Lo stesso vale per il Libro verde, la cui virtù essenziale è di evitare la codecisione nel settore della pesca. Il sig. Romiti rileva alcune incoerenze del testo riguardo alla pesca artigianale: molti articoli sono stati redatti per la pesca industria e l’intero testo ne risente. Il sig. Gil de Bernabé propone di aggiungere un preambolo che evidenzi esplicitamente la natura burocratica, la complessità e l’inapplicabilità della proposta di regolamento. Insiste inoltre sul ruolo positivo delle aste per i pescatori della pesca artigianale. (§6). M. Il sig. Marzoa Dopico condivide e sostiene tutti gli interventi precedenti e spera che la Commissione terrà conto dei commenti per evitare l’emanazione di una nuova normativa inapplicabile. Chiede altresì alle ONG di sostenere i pescatori. Il sig. Chalet, rappresentante della European Anglers Association (pesca ricreativa), fa presente che esistono già delle norme che disciplinano le attività di pesca sportiva (marcatura del pesce per evitarne la commercializzazione, ecc.), quote giornaliere, e sottolinea la necessità di formare i pescatori ricreativi. La rappresentante del WWF spiega che anche la sua organizzazione si schiera a difesa della pesca e che, pur non sostenendo la totalità del documento, il WWF capisce e sostiene per esempio il punto 6 relativo alle importazioni, un problema che dovrebbe essere risolto con l’entrata in vigore del regolamento sulla pesca INN. A conclusione della discussione, viene deciso che il documento sarà leggermente ritoccato e sottoposto per accordo al Comitato esecutivo come disposto dallo statuto del CCR, prima di essere comunicato alle istituzioni europee e ai decisori politici. Esaurito l’ordine del giorno e ringraziati i partecipanti, la Commissione e gli interpreti, il Presidente chiude i lavori e toglie la seduta.
